

COLLEZIONE LEGGI, DECRETI E REGOLAMENTI  
EDIZIONI DITTA F. APOLLONIO & C.

Comune di **BUSCA**

Provincia di Cuneo

# REGOLAMENTO DI POLIZIA RURALE

11<sup>a</sup> EDIZIONE

conforme allo schema approvato dal Consiglio Provinciale  
dell'Economia Corporativa di Cuneo.

Casa Editrice DITTA F. APOLLONIO & C. - 1937 - XV E.F.



CONSIGLIO E UFFICIO PROVINCIALI ECONOMIA CORPORATIVA

C U N E O

Protocollo N° 281.0.003  
Allegato N°  
Riposta e lettera 131  
del 15.0.41.

Via Cassa 21, 1917-IV  
Allegato al verbale  
telefono 113 e 1

OGGETTO: Regolamento Polizia rurale - Ensee

OL. MUNICIPIO  
di  
EUSCA

A riscontro nota emersa, si pregio comunicare che questo Consiglio nulla ha da eccepire riguardo al regolamento di cui in oggetto, corriere spedito esso al regolamento-tipo predisposto dalla Sezione Agricola - Forestale del Consiglio.

IL DIRETTORE  
(Dr. G. Priseti)  
Ritratto G. Priseti

1 allegato

Copia conforme all'originale, in carta semplice ed uso amministrativo.

Ensee, 23 gennaio 1937-IV

VISATA

IL REGIO COMENDANTE  
(Gen. G. Priseti)

REGIO COMANDANTE  
COM. GEN. G. PRISSETI

# PREMESSA

Il presente Regolamento viene adottato in forza dell' art. 53 — VI° capoverso — del T. U. della Legge comunale e provinciale 3 Marzo 1934, n. 383, ed ha per scopo di disciplinare nel territorio del Comune l'applicazione delle leggi e dei regolamenti governativi e delle disposizioni emanate da Enti, Istituti ed Associazioni nell'interesse generale della coltura agraria, di vigilare sull'adempimento dei servizi ad essa connessi e di concorre alla tutela di diritti civici e privati, in rapporto alla comune esplicitazione ed all'incremento dell'agricoltura.



*[Handwritten signature]*

---

---

## TITOLO I.

### Capo I. - Della tutela della proprietà fondiaria.

ART. 1. — E' vietato il passaggio attraverso i fondi di proprietà altrui, anche se incolti e non muniti di recinti, ripari e cartelli per indicarne particolarmente il divieto, salvo sui viali o sentieri nei quali esista servitù di passaggio.

Gli aventi diritto al passaggio sui fondi altrui devono praticarlo, specialmente se vi conducono animali, senza recarvi danno.

---

ART. 2. — L'esercizio della caccia sui fondi altrui è regolato dalle disposizioni dell'Art. 712 del Codice Civile e dalle leggi particolari sulla caccia.

---

ART. 3. — Per piantare alberi, viti e siepi verso i confini di un vicino e per il taglio dei rami e delle radici che si protendono dal fondo del vicino si osserveranno le disposizioni del Codice Civile.

---

---

ART. 4 — Senza il consenso del proprietario è vietato spogliare, rastrellare e raspiolare sui fondi d'altri e raccogliere piante aromatiche e medicinali.

ART. 5 — Le guardie campestri, considerate come ufficiali di polizia giudiziaria, sono incaricate, nell'ambito del territorio comunale ed in base ad apposito regolamento di servizio, di ricercare ed accertare i reati e le contravvenzioni che avranno recato danno alle proprietà rurali.

ART. 6 — E' vietato condurre animali a pascolare nei beni comunali, anche se conceduti in uso alla generalità, se non in quei beni la cui destinazione a pascolo sia stata deliberata dal Podestà, e subordinatamente all'osservanza del relativo regolamento. Gli animali, che vengono condotti al pascolo, devono essere costantemente sorvegliati. Sono proibite le grida e gli atti che possono adombrare gli animali e mettere in pericolo la sicurezza delle persone.

ART. 7 — Nelle private proprietà è proibito lasciare sciolti al pascolo tori, scrofe o comunque animali che abbiano il vizio di cozzare, calciare o mordere, se la proprietà non è chiusa da ogni parte, mediante muro o forte siepe, e se gli ingressi non sono sbarrati in modo da rendere impossibile al bestiame di uscire.

ART. 8 — I proprietari ed agricoltori che nei loro fondi trovino animali di appartenenza altrui, possono detenerli provvisoriamente con l'obbligo di metterli però, entro 24 ore, a disposizione del Podestà, a termini e per gli effetti di legge.

E' vietata la custodia di animali in ambienti malsani e la loro insufficiente alimentazione.

ART. 9 — E' proibito introdursi nei fondi altrui per farvi legna, rastrellarvi fieno, raccogliere frutti di qualsiasi genere, raspiolare o spogliare, senza licenza scritta del proprietario, da esibire ad ogni richiesta degli agenti di polizia rurale o degli agenti della forza pubblica. (Art. 626 C. P.).

Nel solo caso che il proprietario consentente sia costantemente presente, non occorre la licenza per iscritto.

ART. 10 — Salve le disposizioni dettate da leggi e regolamenti dello Stato per la prevenzione e la cura di speciali malattie parassitarie delle piante, è fatto obbligo ai proprietari e conduttori di fondi di curare che siano applicati gli opportuni rimedi contro gli insetti, altri animali e le crittogame nocivi all'agricoltura, nonché di denunciare all'Autorità comunale ogni eventuale comparsa di nuove malattie alle piante.

ART. 11 — E' obbligatoria la distruzione dei nidi della processionaria del pino, da eseguirsi nei modi e nei termini prescritti annualmente dalla superiore Autorità, salvo esecuzione



di ufficio da parte della Milizia Nazionale Forestale a spese degli inadempienti, i quali saranno inoltre passibili delle sanzioni di legge.

**Art. 13** — Dovrà essere denunciata la presenza di topi campagnoli (arvicole), contro i quali, d'ordine dell'Autorità comunale, i proprietari o conduttori di fondi dovranno applicare i rimedi che saranno prescritti.

L'Autorità comunale si riserva di provvedere d'ufficio, ed a spese degli interessati, all'applicazione dei rimedi, qualora gli interessati non vi ottemperino o qualora ritenga pericolosa la distribuzione dei veleni ai singoli proprietari.

**Art. 13** — E' vietato il commercio ambulante di semi, piante destinate alla coltivazione. (Art. 5 Legge 3 gennaio 1929, numero 94).

E' pure vietata la vendita ambulante di concimi chimici e di mangimi concentrati che non siano provenienti da ditte autorizzate.

**Art. 14** — Nei fondi sottoposti a vincolo forestale ogni movimento di terra (scavi, scassi, rottura di cortica erbosa) è subordinato al preventivo assenso della Milizia Forestale, da chiedersi nei modi e nelle forme prescritte.

**Art. 15** — La pesca non può essere esercitata con materie esplodenti o atte a intorpidire o stordire i pesci a norma delle vigenti disposizioni. (Testo Unico delle Leggi sulla pesca, 8 ottobre 1931, n. 1604).

E' vietato inoltre:

c) di collocare attraverso i fiumi, torrenti, canali ed altri corsi d'acqua apparecchi fissi o mobili che chiudano per più di metà dello specchio d'acqua il passaggio del pesce;

b) di prosciugare o divergere o ingombrare i corsi d'acqua a scopo di cattura del pesce;

c) di pescare di notte con la fiocina e la lampada;

d) di usare reti a strascico od altri apparecchi che sommuovano il fondo dei corsi d'acqua.

## Capo II. - Del transito del bestiame e dell'uso di pascolo.

**Art. 16** — E' vietato far sostare il bestiame transumante nelle aree pubbliche dove si tengono fiere e mercati di bestiame e nelle rispettive stalle di sosta. E' vietato altresì soffermare detto bestiame per le strade e sulle piazze e deviarlo dalle medesime, salvo nelle località autorizzate per la sosta del bestiame, dove sarà diligentemente custodito affinché non ne derivi danno.

Art. 17 — E' vietato far pascolare gli animali sulle strade siano pubbliche che vicinali e lungo i cigli, le scarpate ed i fossi laterali.

Art. 18 — Anche nel transito delle campagne e strade esterne, non si potranno lasciar liberi gli equini, che dovranno essere sempre condotti a mano e convenientemente custoditi.

Art. 19 — E' vietato, in qualsiasi epoca dell'anno a norma dell'Art. 637 del C. P. il pascolo sui terreni di proprietà altrui, anche se aperti, senza il consenso espresso del proprietario del fondo.

Art. 20 — Per l'esercizio del pascolo sui beni privati soggetti a tale servitù, oltre le leggi forestali ed i relativi regolamenti, si dovranno osservare le speciali norme deliberate dal Podestà, mentre per l'esercizio dei pascoli sui beni di proprietà demaniale del Comune verranno osservate le disposizioni del regolamento per il godimento in natura dei beni.

Art. 21 — Il bestiame al pascolo sui fondi aperti deve essere guidato e custodito da personale adulto non mai inferiore ai 14 anni di età capace ed in numero sufficiente, in modo da

impedire che in caso di sbandamento, il bestiame rechi danno ai fondi vicini e molestia ai passanti.

Art. 22 — E' proibito lasciare bestie al pascolo di notte tempo nei fondi, se questi non sono cintati con muri o con forti siepi o da altro ostacolo idoneo, e se gli ingressi non sono sbarraati in modo da rendere impossibile al bestiame la fuoruscita.

Art. 23 — Salvo quanto è prescritto per il pascolo vagante degli ovini dal Regolamento di polizia veterinaria, i mandriani, i pastori ed i caprai che per ragione di pascolo intendono trasferire il loro bestiame nel territorio del Comune devono prima ottenerne il foglio d'autorizzazione, facendone domanda al Podestà, indicandovi:

- a) - la specie ed il numero degli animali che si vogliono introdurre;
- b) - la località ove gli animali si troveranno al pascolo fino al giorno richiesto per la partenza;
- c) - le strade che si intendono far percorrere al bestiame ed i luoghi di sosta dal punto di partenza a quello d'arrivo.

Art. 24 — Il « foglio di autorizzazione » prescritto dall'articolo precedente, rilasciato dal Podestà all'interessato, verrà esibito ad ogni richiesta dei sanitari e degli agenti incaricati della vigilanza.

ART. 25 — Il Podestà, ove lo creda conveniente, può ordinare che le mandrie o greggi, tanto all'arrivo, quanto in seguito, per assicurarsi del perfetto stato sanitario degli animali, siano sottoposte a visita veterinaria d'ufficio, senza alcuna spesa da parte del proprietario del bestiame.

Qualora si rinvenivano mandre o greggi affetti o sospetti di malattie infettive di cui all'Art. 1 del Regolamento di Polizia veterinaria, R. D. 10 Maggio 1914, N. 533, l'autorità comunale provvederà al sequestro dell'intera mandra o gregge ed all'isolamento in località ritenuta adatta, informandone telegraficamente il Prefetto.

ART. 26 — E' fatto obbligo ai tenutari di più di tre capre di farne la denuncia all'Ufficio comunale agli effetti del R. D. 14 Settembre 1931, n. 1175 sulla Finanza locale.

ART. 27 — E' vietato incrudelire verso gli animali, maltrattandoli o costringendoli a fatiche eccessive.

Gli animali che si trasportano su veicoli dovranno essere tenuti in piedi ed è perciò vietato di collocarli con i piedi legati, con la testa penzoloni o comunque in posizione da farli soffrire. (Art. 727 C. P.).

ART. 28 — E' vietato ingombrare le strade col lasciare abbandonati, sia di giorno che di notte, veicoli, carri vuoti o carichi; danneggiare i cartelli indicatori di ogni specie, le pietre mi-

fiari o chilometriche, lampade, fontane, ecc. E' vietato altresì di gettare sulle strade pubbliche rifiuti ed immondizie in genere.

ART. 29 — E' vietato usare sulle strade pubbliche la slitta, quando dette strade non sono coperte di neve o di ghiaccio.

### Capo III. - Denuncia delle malattie infettive e diffuse degli animali.

ART. 30 — Ai sensi dell'Art. 264 del T. U. delle Leggi sanitarie, R. D. 27 Luglio 1934, N. 1265, i Veterinari, i proprietari o detentori, a qualsiasi titolo, di animali domestici, nonchè gli albergatori e conduttori di stalle di sosta, gli esercenti macelleria, debbono denunciare immediatamente al Podestà del luogo dove si verificano, qualunque caso di malattia infettiva o diffusa del bestiame, accertata o sospetta, e qualunque caso di morte improvvisa di animali non riferibile a malattia comune già accertata.

ART. 31 — Le malattie infettive e diffuse degli animali soggette a denuncia e per le quali sono applicabili le disposizioni contenute nel Regolamento di Polizia Veterinaria, R. D. 10 Maggio 1914, n. 533, sono:

L'afra epizootica; il carbonchio ematico; il carbonchio sintomatico; il carbone bufalino; la tubercolosi bovina, diagnosti-



cabile con l'esame clinico diretto; la peste bovina; la pleuro-pneumite essudativa contagiosa dei bovini (polmonera); la morva (moccio e farcino); il farcino criptococcico; il morbo coitale maligno; il vaiuolo ovino; l'agalassia contagiosa delle pecore e delle capre; le malattie infettive dei suini; l'aborto epizootico; la diarrea dei vitelli, il colera dei polli e la peste aviaria; l'influenza del cavallo (pleuro-pneumite infettiva del cavallo); la rogna delle pecore e delle capre; la rogna degli equini; la setticemia emorragica dei bovini; la difterite aviaria.

ART. 22 — Coloro che, estranei al Comune, debbono attraversare il territorio con bestiame, non potranno, per nessun motivo — salvo che non esista zona infetta per malattie infettive e contagiose degli animali — derivare dalla strada principale più breve nè soffermarsi col bestiame stesso all'aperto a brucare lungo le rive dei fossi e le scarpate stradali.

ART. 23 — Sarà fatta eccezione al disposto di cui sopra per il bestiame che vada o ritorni dall'alpeggio, il quale potrà, a scopo di riposo, soffermarsi sugli spiazzi incolti, di proprietà comunale, all'uopo espressamente designati dal Podestà, nelle immediate adiacenze della strada.

#### Capo IV. — Strade ed acque.

ART. 24 — E' vietato di fare opere, depositi ed ingombri del suolo delle strade comunali, consorziali e vicinali in modo da pregiudicare il libero transito o di alterare le dimensioni, la forma e l'uso delle stesse.

E' pure vietato di condurre a strascico sulle strade legnami di qualunque sorta e dimensioni e di danneggiare il sedime stradale e i manufatti con carri, con gli attrezzi agricoli ed in qualsiasi altro modo.

ART. 25 — Per le strade il bestiame deve essere guidato e custodito da personale capace ed in numero sufficiente per impedire che rechi difficoltà al libero transito e molestia ai passanti.

Gli animali indomiti pericolosi debbono essere condotti con tutte le misure atte a prevenire qualsiasi pericolo per il pubblico transito.

ART. 26 — I greggi e le mandrie in transito sulle pubbliche strade devono essere segnalate a distanza con il suono di una campanella e di notte devono essere precedute e seguite da persona munita di fanale acceso.

ART. 27 — Chi ha acquistato il diritto di attraversare le strade condotti di acqua è obbligato a mantenere i condotti ed i ponti in modo che non possa derivarne danno al suolo stradale.

Art. 37 — Detti ponti devono essere costruiti secondo le prescrizioni impartite dall'Ufficio tecnico del Comune.

Art. 38 — Per il piantamento di alberi e di siepi, lateralmente alle strade, e per la coltura dei terreni a-bosco, devono osservarsi le prescrizioni degli Art. 69 e 71 della Legge 20 Marzo 1865, n. 2243 Allegato F e delle leggi e regolamenti forestali in vigore.

Art. 39 — I proprietari di fondi sono obbligati a tenere regulate le siepi vive in modo da non restringere e danneggiare le strade, a far tagliare i rami delle piante che si protrendono oltre il ciglio stradale, ed a mantenere i condotti di acqua e ponti laterali alle strade che servono per l'accesso ai fondi, in modo che non possa derivarne danno alle strade.

In caso di trascuranza o di inadempienza da parte del proprietario o di chi per esso, il Comune potrà compiere dette operazioni a spese del trasgressore ferma restando la contravvenzione accertata.

Art. 40 — I frontesti delle strade pubbliche non possono arare i loro fondi sul lembo delle strade, ma devono lasciare lungo di esse lo spazio sufficiente per voltare l'aratro o le bestie senza danno delle strade, delle ripe e dei fossi.

Art. 41 — E' vietato di apportare qualsiasi variazione o innovazione nel corso delle acque pubbliche, mediante la formazione negli alvei dei fiumi, torrenti e scolatori pubblici, di chiusa, pietraie, scavamenti, canali d'invito alle derivazioni ed altre simili opere le quali, ancorchè instabili, possano tuttavia alterare il libero corso delle acque.

Art. 42 — E' vietato di fare derivazioni abusive, piantazioni che si inoltrino dentro gli alvei, stradicamenti e abbruciamanti dei ceppi degli alberi aderenti alle sponde, variazioni o guasti ai ripari o manufatti posti lungo i corsi d'acqua, pose di tronchi di alberi e di qualsiasi altro mezzo per ostruire il corso dell'acqua nel letto dei fiumi e dei torrenti e di fare opere per rendere malagevoli i passaggi sulle sponde destinate alla sorveglianza e custodia delle acque.

Art. 43 — E' vietato di inquinare le acque delle sorgenti e i corsi d'acqua, sia pubblici che privati, con getto di qualsiasi materia nociva, o micidiale per la pesca.

E' pure vietato di convogliare nei corsi d'acqua, sia pubblici che privati, le materie putride dei condotti scaricatori.

Art. 44 — I proprietari e gli utenti dei canali artificiali, esistenti lateralmente o in contatto con le strade, sono obbligati ad impedire la espansione dell'acqua sulle medesime e sono responsabili di ogni guasto al corso stradale e sue pertinenze. Lo scolo delle acque lateralmente alle strade deve essere regolato

in modo che non derivi danno alle medesime, formando, quando, quando occorra, un controfosso.

Art. 59 — Gli abbeveratoi privati debbono essere tenuti costantemente puliti dai rispettivi proprietari.

E' vietato di risciacquare nei pubblici abbeveratoi il bucato e di lavarvi od introdurnvi oggetti di qualsiasi specie. Attorno agli abbeveratoi è vietato il lavaggio degli animali nonché la pulizia ed il lavaggio dei veicoli.

Art. 60 — Le vasche per abbeverare gli animali devono essere indipendenti dalle fontane pubbliche per uso domestico e l'acqua di rifiuto non può servire per i lavatoi o per altro uso.

Art. 61 — E' proibita ogni arbitraria alterazione, occupazione od escavo, anche temporanei, della massicciata stradale, l'alterazione o modificazione dei fossi laterali e delle loro sponde (salvo il disposto dell'art. 60), lo scavo di nuovi fossi, lo imbonimento anche parziale e precario di quelli esistenti, per qualunque motivo, compreso quello di praticarvi terrapieni o passaggi, di gettarvi ponti o stabilire diramazioni stradali per accesso ai fabbricati o terreni, salvo il permesso dell'Autorità competente. L'area dei fossi, comunque occupata, rimarrà sempre di assoluta proprietà del Comune e formerà parte della strada (pubblica, comunale o consorziale) cui i fossi laterali appartengono.

Art. 62 — E' proibito fare escavazioni nei terreni laterali alle strade comunali, consorziali, provinciali o statali a distanza minore della loro profondità, partendo dal confine della strada (ciglio della strada o ciglio esterno del fosso, se esiste), o dal

pie'de o ciglio della scarpa, se la strada è in rilevato o rispettivamente in trincea. In ogni caso, la distanza non può essere inferiore ai 3 metri ferme restando le disposizioni vigenti in materia di cave. (R. Decreto 29 luglio 1927, n. 1443).

Art. 63 — E' proibito danneggiare o lordare in qualsiasi modo le sorgenti e le condutture delle acque pubbliche, così pure di lavare nelle fontane pubbliche o destinate ad uso pubblico o di imbrattarle.

E' altresì vietato l'accesso con o senza animali nelle zone di protezione delle sorgenti destinate a scopo potabile.

Art. 64 — A norma dell'art. 63° bito a chiunque di deviare l'acqua naturale, o riversarla sulle



che derivano alle irrigazioni, se non nei limiti dei propri diritti. Lo stesso dicasi dei canali di scolo.

ART. 29 — I fossi di scolo, sia quelli situati lungo le strade di qualsiasi specie, che tra le private proprietà, dovranno essere ogni anno spurgati, in modo da lasciar scorrere liberamente le acque sia sorgive che piovane. I fossi di scolo, che fossero incapaci di contenere l'acqua che in essi si riserva, dovranno essere convenientemente allargati ed approfonditi.

ART. 30 — I fossi stabiliti nelle proprietà private per rendere innocue le acque di scorrimento, e regolarne il deflusso, devono avere decorso trasversale alla pendenza del terreno, con inclinazione tale che le acque non possano produrre erosioni. Così pure i terreni seminativi, nudi o arborati, dovranno essere lavorati nel senso del minor pendio.

ART. 31 — Nei posti dove se ne riscontrasse la necessità, il Podestà, nell'interesse dell'agricoltura, potrà ordinare ai proprietari di fondi di scavare nuovi fossi di scolo e di tagliare od estirpare le piante situate a distanze, dai confini delle proprietà, inferiori a quelle stabilite dalle leggi vigenti. Le spese di spurgo, quelle di sistemazione e quelle per scavi di nuovi fossi, staranno a carico dei proprietari dei fondi adiacenti, in proporzione della estensione dei fondi stessi.

ART. 32 — Quando il Comune lo ritenesse necessario, potrà ordinare che i lavori suddetti si eseguiscono nella stessa epoca da tutti gli interessati. Per coloro che non eseguiranno i lavori prescritti nei termini fissati, ferma l'azione giudiziaria, il Comune provvederà d'ufficio e le spese saranno riscosse coi privilegi fiscali.

ART. 33 — In conformità alla legge 1° dicembre 1930, numero 1682, e con riferimento al decreto prefetizio n. 619, 18 marzo 1934 tutte le stalle rurali per bovini ed equini, adibite a più di due capi adulti, devono essere dotate di concimaia con platea impermeabile e con pozzetto a tenuta di liquido.

Le concimaie dovranno trovarsi a distanza non inferiore a metri 25 dei pozzi che forniscono acqua potabile.

ART. 34 — I pozzi neri non potranno essere spurgati che nelle ore notturne, dopo la chiusura dei pubblici esercizi.

## Capo V. - Per la migliore igiene dei ricoveri di animali domestici.

ART. 35 — Le stalle ed in genere tutti i ricoveri di animali domestici dovranno andar soggetti, almeno una volta all'anno, ad una generale e radicale pulitura, e ad una diligente

imbiancatura con latte di calce. Quanto sopra sarà fatto con particolare cura nelle stalle che contengono animali destinati alla produzione del latte per il consumo diretto.

## TITOLO II.

### Capo VI. - Disposizioni relative agli incendi.

**Art. 68** — Per allontanare e prevenire il pericolo d'incendio dovranno osservarsi le seguenti prescrizioni:

- a) - Gli edifici e le case dove esistono fuochi dovranno essere muniti di apposite canne con torrette al di sopra del tetto;
- b) - I proprietari o inquilini dovranno far spazzare almeno una volta all'anno i camini, a scanso di esecuzioni di ufficio, e precisamente in primavera od in autunno;
- c) - Le case sul cui tetto sono aperte finestre di fabbricati antichi più alti dovranno avere i fumaioli ad un'altezza tale da evitare danni o incomodi ai vicini;
- d) - Nei fabbricati rurali, devono costruirsi adatti tagliafuoco, in muratura appositamente distribuiti, sporgenti almeno un metro sopra il tetto;
- e) - Non si possono accendere fuochi fuori dai camini in vicinanza delle abitazioni;
- f) - E' vietato attraversare canne di camini con travi od altri sostegni di legno senza debiti ripari;
- g) - L'ammasso del fieno, della paglia ed altre materie facilmente combustibili nei magazzini e nei fienili ed in altri cumuli dev'essere fatto in modo da escludere ogni pericolo di incendio;

h) - Nelle stalle, nei fienili o nei luoghi ove sono riposte o si immagazzinano legna, carbone, paglia od altre materie infiammabili è vitato fumare.

**Art. 69** — In caso d'incendio:

- a) - Ogni cittadino è obbligato ad avvertire immediatamente l'Autorità comunale, declinando le proprie generalità. Quando l'Ufficio comunale fosse chiuso, avvertirà il Comando dei RR. CC., o il Comandante locale della M. V. S. N. o il messo comunale. La richiesta del suono delle campane a stormo implica l'intervento di ogni mezzo atto all'estinzione e, se fatta da parte degli interessati, altresì l'obbligo di sostenere le spese relative in base al vigente Regolamento speciale;
- b) - I presenti all'incendio sono obbligati, una volta richiesti, a prestare l'opera loro nell'estinzione, compatibilmente alle loro forze e condizioni;
- c) - Nessuno potrà impedire l'uso delle proprie vasche, cisterne, pozzi o serbatoi e di canali d'irrigazione, nè quello dei propri utensili atti allo scopo e non potrà opporsi a che gli addeati all'opera di estinzione s'introducano nella sua casa e sui tetti coi relativi attrezzi, ove lo richieda il direttore dell'opera di spegnimento, salva la rifusione dei danni a carico di chi di ragione, compatibilmente alle più imperiose necessità per l'alimentazione della popolazione e del bestiame;
- d) - Qualora l'incendio accada di notte i vicini non potranno rifiutarsi d'illuminare le finestre e i luoghi che venissero indicati dalle autorità.

Nel caso di incendio di boschi si dovrà darne tempestiva comunicazione telegrafica al Comando di Coorte M. N. Forestale di Cuneo.

ART. 61 — Non è permesso accendere stoppie, debbi, ecc. senza essersi prima assicurati che sia eliminato qualsiasi pericolo d'incendio, sia nei raccolti, che nelle case coloniche.

In nessun caso si possono accendere fuochi all'aperto, se non a distanza tale che non possa creare pericolo per le case coloniche, stalle, fienili, pagliai e simili; né i fuochi potranno essere lasciati per alcun tempo incustoditi.

ART. 62 — Per quanto riguarda l'accensione di fuochi nei boschi vincolati, si fa richiamo alle norme di cui agli articoli 32 e seguenti delle prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti per la provincia di Cuneo.

ART. 63 — In caso di incendio gli agenti della polizia rurale e della forza pubblica devono, ove occorra, richiedere l'opera degli abitanti validi presenti i quali sono obbligati a prestare la propria opera salvo la retribuzione a carico del danneggiato.

ART. 64 — Nei fabbricati adibiti a deposito agricolo in questo Comune, devono essere aboliti i mezzi antiquati di illuminazione eseguiti, ove possibile e, negli altri casi, con lampade di sicurezza.

ART. 65 — In tutti i fabbricati rurali devono costruirsi adatti taglia-fuoco in numero sufficiente ed opportunamente distribuiti, onde poter isolare il fuoco in caso di sinistro.

ART. 66 — In caso di incendio nei fabbricati, i proprietari o gli abitanti, debbono immediatamente avvertire il posto più vicino di estinzione (pompieri, ecc.) e in ogni caso gli uffici comunali: ove questi siano chiusi, il comando di stazione dei RR. CC.

ART. 67 — I proprietari di terreni confinanti con le linee ferroviarie o con le linee tranviarie a trazione a vapore, sono obbligati di tenere una zona di isolamento della larghezza di almeno metri venti che sia completamente sgombra da ogni secume vegetale e da ogni materia facilmente infiammabile.

Per i depositi temporanei dei prodotti del suolo al tempo del raccolto, tale distanza è ridotta a metri dieci.

ART. 68 — Alle stoppie, debbi, secumi vegetali, ecc., non può essere dato fuoco all'aperto prima del 15 agosto ed a distanza di cento metri dalle piantagioni; deve essere sempre presente durante il fuoco un custode od un incaricato, e, ad abbruciarla



ultimata, le braccia ed i residui devono essere raccolti e coperti di terra o sassi, in maniera che ne sia impedita la dispersione anche col vento.

### TITOLO III.

#### Capo VII. - Norme relative ai boschi e pascoli.

Art. 69. — I terreni boscati o cespugliati e quelli comunemente sottoposti a vincolo, a chiunque appartenenti, sono soggetti alle seguenti disposizioni di legge e di regolamenti in vigore.

#### LEGGI E REGOLAMENTI

#### RIGUARDANTI I TERRENI E BOSCHI VINCOLATI E NON VINCOLATI

- 1) Regio Decreto Legge 30 Dicembre 1923, n. 3267;
- 2) Regio Decreto 3 Gennaio 1926, n. 23;
- 3) Regio Decreto 16 Maggio 1926, n. 1126;
- 4) Regio Decreto 6 Giugno 1931, n. 886;
- 5) Regio Decreto Legge 18 Giugno 1931, n. 793;
- 6) Regio Decreto Legge 13 Febbraio 1933, n. 215.
- 7) Decreto Ministeriale 5 aprile 1933. Approvazione delle norme esecutive per l'applicazione della legge 1° Giugno 1934, N. 886 sul regime, giuridico delle proprietà in zone militarmente importanti.
- 8) Prescrizioni di massima e di polizia forestale per i boschi e terreni di montagna sottoposti al vincolo della Provincia di Cuneo; modificate con D. M. 5-2-1935;
- 9) Norme per i boschi non vincolati (Deliberazione n. 91 del 13 Dicembre 1927 del già Comitato Forestale riportata in appendice al presente Regolamento);

- 9) Norme contro gli incendi boschivi comuni a tutti i boschi vincolati con Decreto Prefettizio 17 Novembre 1932-XI, pure riportato in appendice al presente Regolamento);
- 10) Regio Decreto Legge 16 Gennaio 1927, n. 100 sul pascolo e tassa capre;
- 11) Regio Decreto 12 Agosto 1927, n. 1765 sul pascolo e tassa capre;
- 12) Legge 3 Luglio 1930, n. 1080 sul pascolo e tassa capre.

### TITOLO IV.

#### Capo VIII. - Difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche.

Art. 70. — In caso di invasione degli insetti od altri parassiti nei boschi la denuncia dovrà essere fatta tempestivamente alla Milizia Nazionale Forestale.

Art. 71. — S'intendono per malattie delle piante ai sensi della Legge 18 Giugno 1931, n. 987, quelle determinate da cause inorganiche e quelle derivanti da cause organiche (parassiti vegetali, in essi comprese le piante infestanti, e parassiti animali, fra essi compresi gli animali danneggiatori di qualsiasi specie).

**Art. 71** — E' fatto obbligo ai proprietari, ai funzionari della Mizia Nazionale Forestale, alle guardie campestri, ai guardaboschi comunali, alle guardie private giurate, di denunciare la comparsa delle seguenti principali malattie delle piante, all'Autorità comunale, perchè questa, attraverso l'Ispettorato provinciale agrario, possa far eseguire le verifiche del caso per l'adozione dei provvedimenti di cui alla legge 18 Giugno 1931, n. 987 ed al R. D. 12 Ottobre 1933, n. 1700: Mal dell'inchio-stro del castagno; Moria degli olmi; Mal del falchetto dei gelsi; Tignuola orientale del pesce; Processionaria del pino; Piralide del granturco; Dorifora delle patate; Mai del piombo del pesce; Tignola della vite; Fillossera della vite; Afide lanigero del melo; Larve di bombici defogliatori (Limatrix, Liparis, ecc.) ed in genere qualsiasi malattia nuova che potesse comparire specialmente negli orti e nei frutteti.

**Art. 72** — Chiunque intende impiantare vivai di piante, stabilimenti orticoli e stabilimenti per la preparazione e selezione dei semi, od esercitare il commercio di piante, parti di piante o seme, deve ottenere ai sensi della Legge 18 Giugno 1931, n. 987, l'autorizzazione del Prefetto della Provincia.

## TITOLO V.

### Capo IX. - Repressioni delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e prodotti agricoli.

**Art. 74** — Chiunque vende, pone in vendita o mette altrimenti in commercio o fornisce ai propri dipendenti, concimi anticrittogamici, sementi e mangimi, deve attenersi alle disposizioni contenute nel R. D. L. 15 Ottobre 1925, n. 2333. Per le sementi, ferma l'osservanza delle disposizioni della Legge 26 Giugno 1913, n. 888 e relativo Regolamento, chi si trova nel caso di cui sopra deve dichiarare: il nome specifico delle sementi e quello delle varietà, la sua provenienza, nonché il grado di purezza e quello di germinabilità con una tolleranza di fronte ai risultati delle analisi del 2 per cento della prima e del 5 per cento della seconda.

Per i semi di trifoglio, erba medica, lupolina, ginestrino, fleo e lacino si deve anche dichiarare l'assenza di semi di cuscuta.

Per i concimi chimici, tanto per piccoli quanto per grandi quantitativi, dovranno essere specificate le sostanze utili contenute, la loro percentuale ed il loro grado di solubilità.

**Art. 75** — Dovrà osservarsi ogni altra disposizione contenuta nella Legge 15 Ottobre 1925, n. 2033, riguardante la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari.

**ART. 26** — I produttori ed i commercianti, che abbiano ottenuto l'autorizzazione di cui all'articolo precedente, possono vendere la loro merce anche sui mercati pubblici, sì direttamente che a mezzo di terze persone; devono però, in ogni caso, accompagnare la merce stessa con la dichiarazione e con i certificati e munirla delle prescritte etichette.

Le piante, parti di piante e semi, offerti in vendita, che vengano riconosciuti infetti, saranno confiscati e distrutti.

## TITOLO VI.

### DISPOSIZIONI GENERALI

**ART. 27** — Si richiamano, come attinenti alla regolamentazione della Polizia Rurale, le seguenti disposizioni:

- a) - Legge 6 Gennaio 1931, n. 99, sulla « Disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali » e relativo Regolamento approvato con R. Decreto 19 Novembre 1931;
- b) T. U. sulla pesca R. D. 8 ottobre 1931 n. 1604 e il Decreto Prefetizio 4 Settembre 1930, n. 25.506;
- c) - Regolamento 9 Maggio 1929, n. 994, sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto;
- d) - Legge 29 Marzo 1928, n. 858, D. M. 20 Maggio 1928, circa la lotta contro le mosche;
- e) - R. D. L. 1° Dicembre 1930, n. 1682 modificato dalla Legge 25 Giugno 1931, n. 925, sull'obbligatorietà delle concimaie;
- f) - Regolamento di Polizia Veter., R. D. 10 Maggio 1914, n. 333.

**ART. 28** — La vigilanza per l'esecuzione di questo Regolamento è affidata agli Agenti della sicurezza pubblica ed agli agenti comunali.

**ART. 29** — Tutte le trasgressioni al presente Regolamento, ove non costituiscono reato contemplato dal Codice Penale o da altre Leggi e Regolamenti generali, saranno accertate e punite a norma degli Art. 106, 108 e 109 del T. U. della Legge comunale e provinciale 3 Marzo 1934, n. 383.

**ART. 30** — Nelle contravvenzioni commesse da persone soggette all'altrui autorità, direzione e vigilanza sono applicabili le disposizioni dell'Art. 196 del Codice Penale.

**ART. 31** — I proventi delle penali pecuniarie spettano al Comune, salvo il conferimento agli agenti, i quali hanno accertata la contravvenzione, dei premi previsti dall'Art. 110 del T. U. Legge Comunale e Provinciale 3 Marzo 1934, n. 383.

**ART. 32** — Il presente Regolamento andrà in vigore dopo la definitiva omologazione ai sensi dell'art. 102 del T. U. Legge comunale e provinciale 3 Marzo 1934, n. 383.

P. C. C.

Bufera, li 23 gennaio 1937 A. XI<sup>a</sup>

Visto: IL PODESTA



Il Segretario

*[Handwritten signature]*



Comitato Forestale della Provincia di Cuneo  
Deliberazione N. 91 in data 13 dicembre 1927

OGGETTO: Norme integranti l'Art. 3 del R. D. L. 3-1-1926, n. 23, intese a stabilire quali siano nella Provincia le forme di utilizzazione compromettenti la conservazione dei boschi non vincolati di privata proprietà.

Dette forme vengono riconosciute dal Comitato nelle seguenti:

- 1) Lo sradicamento delle piante e ceppaie fatto andatamente su tutta la superficie del bosco invece di farlo a striscie e a zone alterne.
- 2) Il tagliare boschi d'alto fusto raso nei vertici dei monti o crinali di dislivvio.
- 3) Il tagliare boschi d'alto fusto a raso andatamente su tutta la superficie invece che a zone e con l'obbligo di lasciare 60 piante per ettaro atte a seme.
- 4) Il tagliare matricine avanti che sia assicurata la rinnovazione del bosco.
- 5) Il non lasciare nei cedui almeno 40 matricine per ettaro, di diametro non inferiore a cm. 10 (solo per castagneti rigogliosi).
- 6) Il tagliare fuori stagione.
- 7) L'immettere il pascolo nei boschi in rinnovazione o dopo incendiati.
- 8) Il tagliare le matricine di diverso turno esistenti nelle tagliate tutte in una volta e non invece, al massimo, in non più di 1/3 del numero totale, scelte fra le più mature.
- 9) Il non attenersi nella utilizzazione dei castagneti a quanto già disposto dalla Legge 2 Giugno 1910, n. 277 (1).

IL PRESIDENTE

Cavallo

(1) - modificata con R. D. L. 18 Giugno 1931, n. 973.

T. U. Legge Comunale e Provinciale

ART. 106. — Quando la legge non disponga altrimenti, le contravvenzioni alle disposizioni dei regolamenti comunali sono punite con l'ammenda fino a lire 500.

Con la stessa pena sono punite le contravvenzioni alle ordinanze emesse dal Podestà in conformità alle leggi ed ai regolamenti.

Il verbale di accertamento deve espressamente indicare se la contravvenzione sia stata o meno personalmente contestata al contravventore.

ART. 107. — Per le contravvenzioni previste nell'articolo precedente, il colpevole è ammesso a pagare, all'atto della contestazione della contravvenzione, una somma fissa nelle mani dell'agente o del funzionario che ha accertato la contravvenzione.

L'agente o funzionario è tenuto a rilasciare ricevuta dell'eseguito pagamento, su apposito modulo, da staccarsi da un bollettario a madre e figlia, vidimato dal Podestà.

La misura della somma che deve essere pagata ai sensi del comma primo, è determinata, in via generale, per ciascuna specie di contravvenzione, con ordinanza del Podestà, il quale può anche stabilire che per determinate categorie di contravvenzioni non si faccia luogo all'oblazione prevista dal presente articolo.

I provvedimenti del Podestà sono pubblicati, mediante affissione all'albo pretorio, per un termine non inferiore a otto giorni.

L'oblazione non è ammessa quando il fatto contravvenzionale abbia recato danno a terzi o al Comune, nel qual caso si osservano le disposizioni dell'articolo seguente.

ART. 108. — Nel caso in cui non abbia avuto luogo l'oblazione a termini dell'articolo precedente, e la contravvenzione sia stata contestata personalmente al colpevole, questi, entro dieci giorni dalla contestazione, può chiedere che la somma da pagarsi a titolo di oblazione sia determinata dal Podestà entro i limiti minimo e massimo della pena dell'ammenda stabilita dalla legge.

Se la contravvenzione non è stata contestata personalmente, il verbale di accertamento è notificato al colpevole con l'avvertenza che egli può presentarsi, entro dieci giorni dalla notificazione, innanzi al Podestà per fare domanda di oblazione, ai sensi del comma precedente.

Qualora il fatto contravvenzionale abbia arrecato danni ai terzi, il Podestà, sentito il danneggiato, che può invitare a comparire innanzi a lui assieme al contravventore, ha facoltà di non accogliere la domanda di oblazione qualora il contravventore non aderisca alle eque richieste avanzate dal danneggiato.

Salva l'applicazione dell'articolo 55, il Podestà, qualora il fatto contravvenzionale abbia arrecato danno al Comune, può subordinare l'accoglimento della domanda di oblazione al fatto che il coeppurevole elimini, in un termine da prefiggersi, le conseguenze della trasgressione e lo stato di fatto che la costituisce. Trascorso infruttuosamente questo termine, la domanda è respinta, e, in caso di condanna, il Podestà può ordinare l'esecuzione degli occorrenti lavori con la procedura stabilita nell'articolo 55.

ART. 109. — Qualora il contravventore non si sia presentato innanzi al Podestà nel termine prescritto, ovvero, pure essendosi presentato, non abbia fatto domanda di oblazione, il verbale di contravvenzione è trasmesso, a cura del Podestà, al Pretore per il procedimento penale.

Tale disposizione si applica anche nel caso in cui il contravventore non abbia pagata la somma fissata dal Podestà a titolo di oblazione, ovvero la domanda di oblazione non sia stata accolta.

Il decreto di condanna è notificato con contemporaneo precetto a pagare la pena pecuniaria inflitta entro i cinque giorni successivi alla scadenza del termine per proporre opposizione e con avvertimento che, decorso inutilmente il termine per la opposizione, il precetto rimane efficace ad ogni effetto di legge.

Per la notifica del decreto e contemporaneo precetto è dovuto un solo diritto a norma delle tariffe sugli atti degli ufficiali giudiziari.

ART. 110. — Le riscosse a titolo di ammenda per le contravvenzioni ai regolamenti nell'interesse del Comune e alle ordinanze del Podestà, sia in seguito a condanna, sia per effetto dell'oblazione prevista negli articoli 107 e 108, spettano al Comune.

Un terzo del provento delle ammende, di cui al comma precedente, è devoluto ad un fondo speciale per premi di diligenza, da conferirsi agli agenti che abbiano contribuito alla scoperta e all'accertamento dei reati.

Le norme per il conferimento di tali premi sono stabilite nei regolamenti comunali.

Dire. P. S. N. 07690.

## PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CUNEO

### IL PREFETTO

Visti i RR. DD. 20 Dicembre 1923, n. 3267 e 3 Gennaio n. 23, sulla riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani, e il regolamento per l'applicazione dei decreti citati del 16 Maggio 1926, n. 1126;

Udito il parere della Milizia Forestale e dell'Ufficio Tecnico Provinciale;

Visto l'Art. 8 del T. U. della legge di P. S. e l'Art. 3 del T. U. della legge comunale e provinciale decreta:

ART. 1. — L'accensione di fuochi all'aperte è vietata entro il perimetro dei boschi e a distanza minore di m. 50 da essi.

Le persone occupate in lavori nell'interno dei boschi o che vi siano costrette a soggiornare per la custodia di animali regolarmente immessi al pascolo nei boschi stessi o per altra legittima occupazione potranno accendere il fuoco per uso proprio e cioè per il riscaldamento e la cottura delle vivande in spazi vuoti, previamente ripuliti da foglie, da erbe secche o da altre materie infiammabili, semprechè il fuoco venga riparato dal vento con sassi o terra in modo da impedire la dispersione della brace o delle scintille nel bosco circostante e purchè sia ben custodito e venga completamente spento prima di essere abbandonato.

E' pure consentito l'abbruciamento delle foglie e dei rami, nonchè la formazione di debbi nei castagneti da frutto, purchè nelle giornate senza vento e sotto continua vigilanza.

ART. 2. — E' vietata la carbonizzazione della legna nei boschi ad una distanza minore di m. 50 dalle piante, dal 1° Luglio al 15 Settembre di ogni anno, salvo quelle speciali autorizzazioni che potrà rilasciare il Comando della Milizia Forestale, se la stagione ed il terreno conservino un sufficiente grado di freschezza da escludere il pericolo degli incendi.

Nelle altre epoche la carbonizzazione è permessa a condizione: 1) — che intorno alle carbonate il suolo venga ripulito dalle erbe, dalle foglie secche, dalle frasche e da ogni materiale di facile

combustione per una distanza non minore di m. 5. La quale potrà essere aumentata sino a m. 10, ogni qualvolta gli agenti forestali lo ravvisassero necessario;

2) - che i lavori di carbonizzazione siano affidati a persone adatte e pratiche dell'arte, le quali avranno l'obbligo di custodire sempre le carbonaie accese, così di giorno che di notte, abbandonandole soltanto quando il fuoco sia completamente spento.

La carbonizzazione con forni metallici è permessa in qualunque epoca.

ART. 3. — Dopo qualunque utilizzazione, sia parziale che totale dei boschi il terreno dovrà essere subito ripulito dalle ramaglie e dagli altri relitti di lavorazione, sia con la loro raccolta, che col loro abbruciamento o, con la riunione dei materiali stessi nei valloni più prossimi od in adatte località.

Le infrazioni saranno punite con un'ammenda da L. 50 a L. 100 per ogni ettaro di superficie non sgomberato prima della ripresa della vegetazione, salvo l'obbligo per il contravventore di provvedere alla esecuzione dei lavori imposti dall'autorità forestale, i quali, in caso di inadempienza, saranno eseguiti d'ufficio ed a spese del contravventore stesso, qualora non vi provveda nei modi e termini stabiliti con l'atto di notificazione della contravvenzione.

Ove ricorrano circostanze eccezionali l'autorità forestale potrà dispensare dall'obbligo dello sgombrò del bosco dai residui della lavorazione o consentire proroghe al termine suddetto.

ART. 4. — L'abbruciamento delle stoppie è permesso soltanto fino alla distanza di 50 metri dai boschi, purchè la zona da abbruciare venga circoscritta con solchi di aratro e con altri evidentemente efficaci per arrestare il fuoco.

La formazione di debbi o fornelli nei fonci contigui ai boschi dovrà praticarsi ad una distanza non minore di m. 50 dai boschi stessi.

Saranno tollerati quei fornelli a minore distanza che non presentino pericolo d'incendi per speciale conformazione del terreno.

ART. 5. — Nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre è vietato fumare nei boschi, fuori degli spiazzetti e delle vie principali in comunicazione a fondo battuto.

ART. 6. — La costruzione di fornaci da calca, gesso, laterizi, stoviglie e simili, l'impianto di fabbriche di pece nero fumo, acido piro-

legnoso, potassa od altro come i magazzini o depositi di legname ed opifici per segare e preparare il legname stesso, si potranno effettuare ad una distanza non minore di 100 metri dai boschi.

Tale distanza non sarà osservata per gli impianti già esistenti che non abbiano presentato pericolo alcuno. In casi speciali, sentito il parere del Podestà potrà permettere l'autorizzazione e l'esercizio di nuove industrie consimili anche a una distanza inferiore a 100 metri prescrivendo le norme ritenute necessarie.

ART. 7. — E' fatto obbligo alle amministrazioni delle ferrovie secondarie o tramvie di munire durante i periodi di siccità, le ciminiere delle locomotive di reti parascintille, di ripulire dalle foglie, dalle erbe seche e dalle altre materie facilmente infiammabili le adiacenze dei piani stradali, nei tratti in cui questi attraversano boschi e di evitare in detti tratti, che il personale di macchina, abbia a gettare materiale acceso.

ART. 8. — Chiunque scopra un incendio nei boschi o tema che possa propagarsi ad essi, è obbligato a darne immediato avviso alle persone del luogo perchè si adoperino per lo spegnimento od al più vicino Comando della Milizia Forestale e dei RR. CC. e mettere a disposizione dei Comandi suddetti i mezzi celeri per lo spegnimento.

Per accorrere il più sollecitamente possibile nei boschi incendiati la M. N. F. ed i RR. CC. avranno facoltà di requisire un posto almeno a bordo di qualunque veicolo procedendo nella direzione voluta.

Le infrazioni alle norme precedenti saranno punite con l'ammenda da L. 50 a L. 250 senza pregiudizio del risarcimento dei danni e delle maggiori pene, nei casi previsti da altre disposizioni di legge.

ART. 9. — Le operazioni di spegnimento dovranno essere condotte sotto la direzione del più elevato in grado della M. N. F. od in assenza di questa, dal più elevato in grado degli altri Corpi Armati, od in difetto dal Podestà del luogo.

Chiunque, in occasione d'incendio nei boschi, rifiuta, senza fondato motivo, il proprio aiuto o servizio al funzionario che dirige l'opera di spegnimento, è punito a norma dell'Art. 652 del C. P.

ART. 10. — Verificatosi un incendio nei boschi, il Podestà del Comune del luogo ove i medesimi si trovino, si adopererà perchè sia fatto affittare sul posto il personale necessario dotato di mezzi ade-



guati per lo spegnimento. Alle spese di tale operazione, dovrà concorrere, oltre al proprietario del fondo in cui l'incendio si è sviluppato, anche i proprietari dei fondi limitrofi che dall'isolamento o spegnimento hanno avuta salva la loro proprietà. Tali spese saranno ripartite a cura del Podestà, sentito, in caso di divergenze, il parere dell'autorità forestale che sarà definitivo.

Le spese pecuniarie per le contravvenzioni alle disposizioni della presente ordinanza, dovranno essere pagate in conformità dell'articolo 18 del R. D. L. 17-2-1927, n. 324.

ART. 11. — Nei boschi incendiati, a chiunque appartengono, il Consiglio Provinciale dell'Economia non concederà permessi di coltura agraria né autorizzerà il pascolo di alcuna specie di bestiame fino a quando l'autorità forestale non lo riterrà opportuno.

Se trattasi di boschi di Enti morali, comunque gravati di uso civico di legnatico, sarà, fino a quando il Consiglio Provinciale dell'Economia lo riterrà necessario, vietata la raccolta gratuita della legna morta in seguito a incendio e questa, mediante stima della M. N. F., dovrà essere venduta all'asta pubblica, ed il ricavato sarà speso in lavori di miglioramento del bosco distrutto, con le modalità da stabilirsi caso per caso, dall'autorità forestale.

ART. 12. — In ogni capoluogo di Comune rurale, ed anche nelle frazioni vicine a comprensori boschivi di qualche importanza i signori Podestà dovranno provvedere alla designazione di un adeguato numero di persone che per attività o mestiere potranno essere incaricati della funzione di Capi squadra nella estinzione di incendi boschivi. Saranno in genere preferiti gli appartenenti alla M. V. S. N. del luogo.

ART. 13. — Per i boschi sottoposti a vincoli forestali, dovranno osservarsi tutte le norme che al riguardo sono stabilite nelle prescrizioni di massima e di polizia forestale della provincia.

ART. 14. — Per allontanare i pericoli derivanti dalla vicinanza delle strade provinciali, comunali o mulattiere, è vietato fare cumulo di covoni, di paglia, di strame, di foglie secche o di fascine di legna a meno di sei metri dal ciglio delle strade stesse ed a meno di 10 metri dai fabbricati. E' pure vietato aggirarsi nei pressi dei cumuli delle materie vananzi cumulate con lami a fiamma libera. Le stufe debbono

essere sempre collocate sopra bordure di pietra o di cotto o su lamiere sporgenti almeno m. 0,50 dall'apertura della bocca da fuoco.

ART. 15. — La paglia, il fieno e simile debbono essere conservate in balle compresse.

ART. 16. — E' vietato l'uso e l'accensione di fuochi portatili od all'aperto per la preparazione di beveraggi caldi o per il bucato, qualora gli stessi non distino almeno trenta metri dagli ammassi dei covoni, paglia, strame, fascine, ecc. ed il terreno non sia completamente ripulito dalle ramaglie o da altri relitti di lavorazione.

*Cuneo, li 17 Novembre 1932-XI.*

IL PREFETTO

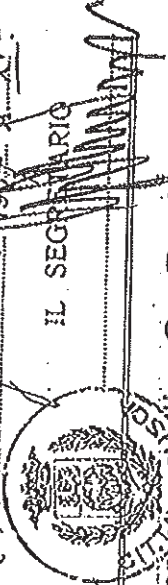
Adalberto Mariano



1ª Pubblicazione

Certifica il sottoscritto Segretario Comunale che copia del presente regolamento e della relativa deliberazione di approvazione vennero pubblicati all'albo pretorio del Comune nel giorno festivo 24 gennaio 1937 senza opposizioni.

di ~~Decreto~~ Delega il 25 gennaio 1937 XV



IL SEGRETARIO

Approvazione della G. P. A.

N. .... Div. ....

Visto ed approvato dalla G. P. A. in seduta 17/7/1937

Cuneo, li 1/3/ 1937 A. XV  
P. IL PREFETTO  
PIRELLA ANTONIO

2ª Pubblicazione

Certifica il sottoscritto Segretario Comunale che copia del presente Regolamento, munita del tenore di approvazione da parte della G. P. A., venne pubblicato all'albo pretorio del Comune per lo spazio di 15 giorni dal 11 al 26/3/ 1937 A. XV

PIRELLA ANTONIO, il 27/3/ 1937 A. XV  
IL SEGRETARIO





IL SINDACO

Fa presente che il contratto 24.12.1956 n.1515 di repertorio, approvato dalla Prefettura di Cuneo il 4.12.1956 Visto n.54384 Div.I^ e registrato a Dronero l'11.12.1956 al n.649 vol.198 con lire 21.494 per il servizio di tesoreria comunale stipulato con la Cassa di Risparmio di Cuneo (in esecuzione alla delibera consigliere 27.7.1955 n.66, vistata dalla Prefettura di Cuneo il 19.12.1955 al n.37742 Div.I^), ha stabilito il fabbisogno della Cassa comunale in lire 800.000.= (ottocentomila).

Avendo di recente il capo-servizio tesoreria presso la Cassa di Risparmio predetta, fatto rilevare che tale somma è insufficiente e deve essere portata almeno a lire 1.500.000 (un milione e cinquecentomila);

Riconosciuta la richiesta fondata;

Su proposta del Sindaco è previa votazione unanime espressa per alzata di mano;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Delibera:

di stabilire in lire 1.500.000 (un milione e cinquecentomila) il fabbisogno della cassa comunale a data dal 1.1.1958.=

a questo punto entra nella sala l'assessore Perona Pietro e va ad occupare il suo posto.

IN QUARTO LUOGO

IL SINDACO

Da lettura della deliberazione consiliare 28.8.1957 n.59 e dei rilievi alla medesima mossi dalla Prefettura di Cuneo con nota 21.11.1957 n.50133 Div.2^ e dopo lunga discussione alla quale presero parte tecnici sulla materia, quali il Sindaco Geom. Gismondi nonché il geom. Silvio Scotta e il Perito Agrario Peccori Renzo, al solo scopo di evitare abusi, è prevalsa l'idea di trascurare, agli effetti delle distanze dal confine del vicino le bealere e le rogge.=

Tutto ciò premesso, su proposta del presidente e previa votazione unanime espressa per alzata di mano:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Delibera:

di revocare la citata deliberazione 28.8.1957 n.59 di oggetto pari alla presente e di sostituirla con la seguente:

- 1°) Per i piantamenti a filare unico, da porsi lungo le strade, gli argini di fiumi e torrenti, le ripe di canali consorziati per le piante di alto fusto, si deve osservare la distanza di metri tre dal confine del vicino.
- 2°) Per i piantamenti a filari o a bosco di piante di alto fusto vicino a terreni coltivati (prati, campi) deve osservarsi la distanza di metri dieci.
- 3°) Per le piante di alto fusto, con taglio a capitozza, ogni tre anni, considerando che questi comprendono le piante che divaricano i rami per la chioma a tre metri di altezza dal suolo, la distanza dal confine del vicino, deve essere di tre metri.
- 4) Inoltre la distanza degli alberi di alto e medio fusto ed i cespugli dal ciglio delle vie vicinali deve essere di metri tre, portata a metri cinque, se trattasi di strada comunale.

Tali norme valgono anche nella ipotesi prevista dall'art.893 del codice civile, e non avranno efficacia retroattiva, ma entreranno in vigore solo dopo l'approvazione della presente da parte della G.P.A.

IN QUINTO LUOGO

IL SINDACO

referisce che allo scopo di provvedere per tempo alla fornitura della ghiaia occorrente per la lunga rete delle strade comunali, con lettera 13 Novembre 1957 il Comune aveva invitato numero dieci ditte a presentare offerta per la fornitura di mc.500 (calcare e pietrisco) pezzatura dieci 20 mm.

Hanno fatto pervenire offerta in tempo utile:

- 1°) Soc. "SPEME" pilone Rocche - Piasco calcare lire 1.100 al mc. pietrisco lire 1300 al mc.
- 2°) ITINERA - Villanova, Mondovì ..... " " ..... pietr. £. 1350 mc.

Ritenuta l'offerta della SPEME conveniente;

Considerato che la quantità di materiale da acquistare venne stabilita in un secondo tempo in mc.130 calcare a lire 14100 al mc. importo £.14300 e mc.500 di pietrisco a lire 1.300 importo lire 450.000 e così in totale lire 5937000 con abbuono di lire 100 sui primi settanta mc. di pietrisco e così la spesa totale viene ad essere contenuta in lire 586.000.

Su proposta del Presidente e previa votazione unanime espressa per alzata di mano:

IL CONSIGLIO COMUNALE

delli 12.12.1957

OGGETTO

Determinazione in lire 1.500.000 a datare dal 1.1.1958 il normale fabbisogno della cassa comunale.

REFERITO DI PUBBLICAZIONE

Publicato all'albo Pretorio del Comune il giorno di domenica 15 Dicembre 1957, senza opposizioni.

Busca, 16.12.1958

IL SEGRETARIO

Prefettura di Cuneo

Div. I n° 56810

Busca

N° 11 Cuneo 12-58

delli 12.12.1957

OGGETTO:

Determinazione delle distanze per il piantamento di alberi nel territorio del Comune di Busca. Revoca deliberazione 28.8.1957 n.59.=

REFERITO DI PUBBLICAZIONE

Publicato all'albo Pretorio del Comune il giorno festivo 15.12.57 senza opposizioni.

Busca, 16 Dicembre 1957

IL SEGRETARIO

Handwritten notes and signatures, including 'Busca', '13.2.58', and 'Baschi'.

N° 12

delli 12.12.1957

OGGETTO

Acquisto a trattativa privata calcare pietrisco per le strade comunali dalla Soc. SPEME di Piasco.

REFERITO DI PUBBLICAZIONE

Publicato all'albo Pretorio del Comune il giorno festivo 15.12.1957, senza opposizioni.

BUSCA, 16.12.1957

IL SEGRETARIO



# CITTA' DI BUSCA

PROVINCIA DI CUNEO

## VERBALE DI DELIBERAZIONE

DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 15

Data, 30/1/976

**OGGETTO:** MODIFICA deliberazione consiliare n. 11 del 12/12/975 relativa alla determinazione delle distanze per il piantamento di alberi nel territorio comunale.

d Relazione di pubblicazione

**PUBBLICATO**

all'Albo Pretorio nel

giorno 30 del mese di Gennaio

addì 0 FEB. 1976

ore 10

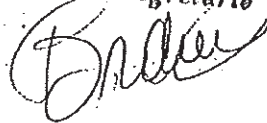
L'anno millenovecentosettantasei addì 30 del mese di Gennaio alle ore 20 nella solita sala delle riunioni. Previo esaurimento delle formalità prescritte dalla vigente Legge Comunale e Provinciale, vennero per oggi convocati i componenti di questo Consiglio Comunale in seduta pubblica straordinaria di 1° convocazione.

(XXXXXXXXXXXXXXXX del C.C. n. 10 del 16/1/976)

Sono presenti i Signori:

BONO Dario	LERDA Emanuele
AIMAR Bernardo	MATTIO Teresio
CISMONDI Giovanni	PAOLETTI Luigi
ROSSO Angelo	DEMARCHI Felice
DELFINO Teresio	CISCHINO Dario
BARBERIS Pietro	BONGIOVANNI Edmondo
BARALE Piercarlo	MASOERO Reno
LOVERA Chiaffredo	FASSINO Giuseppe
RAINERI Aldo	DEGIOVANNI Fermo
SASIA Domenico	<del>SALVAGNO Giovanni</del>
	BARBARO Franco

Il Segretario



Inviato alla Sez. Reg. di Controllo - Cuneo

11 8.2.976

Prot. N. 824

Sono assenti i Signori:

DEMARCHI Felice FASSINO Giuseppe

Con l'intervento e l'opera del Signor BRAMARDO Giorgio - Segretario Comunale - Il Signor BONO Dario nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza e riconosciuto legale il numero degli intervenuti, N. 18 su n. 20 assegnati ed in carica, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto suindicato.

PER relazione dell'Assessore Anziano ROSSO Angelo

RICHIAMATA la deliberazione del Consiglio Comunale in data 12/12/957, con la quale venivano date le seguenti disposizioni in merito al piantamento di alberi lungo le strade, argini di fiumi e torrenti, le ripe di canali, i confini dei privati:

- 1°) Per i piantamenti a filare unico, da porsi lungo le strade argini di fiumi e torrenti, le ripe di canali consorziate le piante di alto fusto, si deve osservare la distanza di dal confine vicine;
- 2°) Per i piantamenti a filari o a bosco di piante di alto fusto vicino a terreni coltivati (prati, campi) deve osservarsi la distanza di metri dieci.
- 3°) Per le piante di alto fusto, con taglio a capitozza; ogni anno, considerando che questi comprendono le piante che diricano i rami per la chioma a tre metri di altezza dal suolo la distanza dal confine del vicino, deve essere di tre metri.
- 4°) Inoltre la distanza degli alberi di alto e medio fusto ed i cespugli dal ciglio delle vie vicinali deve essere di metri portata a metri cinque, se trattasi di strada comunale.

ATTESO che a distanza di quasi vent'anni è necessario apportare delle modifiche, onde adeguare quelle norme alla mutata situazione;

LE modifiche proposte riguardano gli articoli 3 e 4 che vengono abrogati e sostituiti dai seguenti:

- ART. 3 - Per i piantamenti di qualsiasi tipo, di alto, medio e basso fusto, comprese le siepi, la distanza minima da osservare dal confine del vicino e dalle strade vicinali e private, di metri 3 (tre).  
Dalle strade Comunali la distanza è elevata a metri 5 (cinque).
- ART. 4 - Per i piantamenti di viti, lamponi e alberi da vivaio la cui altezza non superi i metri 1,50, la distanza di cui all'art. 3 da osservare dai confini del vicino, dalle strade vicinali comunali e private, è di metri 1,50.

NELLA discussione che segue interviene il Cons. Rag. Da rio CISCHINO il quale chiede al Sindaco che sia fatta rispettare l'ordinanza emessa tempo fa sull'obbligo ai proprietari frontisti di tagliare i rami e gli arbusti lungo le strade e che impediscono la visibilità; il Sindaco dà assicurazione in merito;

SUCCESSIVAMENTE l'arch. BARBANO rileva che nella nuova formulazione degli art. li 3 e 4 non si parla di incroci di strade, per cui è necessario aggiungere ancora un comma o un articolo che potrà essere così formulato:

- Art. 4 - In corrispondenza di incroci e biforcazioni, sarà vietato il piantamento di alberi, arbusti e cereali di alto fusto, nell'area determinata dal triangolo avente i due lati (catteti) sugli allineamenti di distacco e per una lunghezza di metri dieci dall'incrocio di due strade comunali;

FATO ancora presente dall'assessore ROSSO Angelo che il nuovo provvedimento non avrà efficacia retroattiva, ma allo stesso sarà opportuno dare immediata esecutività;

DOPO ulteriore esame e discussione;

CON votazione espressa per alzata di mano e con n. 18 voti favorevoli, zero contrari,

### DELIBERA

I punti 3° e 4° della deliberazione consiliare n. 11 del 12/12/1957 sono abrogati e sostituiti dai seguenti:

ART. 3 - Per i piantamenti di qualsiasi tipo, di alto, medio e basso fusto, comprese le siepi, la distanza minima da osservare dal confine del vicino e dalle strade vicinali e private, è di metri tre.  
Dalle strade comunali la distanza è elevata a metri cinque.

ART. 4 - Per i piantamenti di viti, lamponi e alberi da vivaio la cui altezza non superi i metri 1,50 la distanza di cui all'art. 3 da osservare dal confine del vicino dalle strade vicinali comunali e private è di metri 1,50.  
In corrispondenza di incroci e biforcazioni sarà vietato il piantamento di alberi, arbusti e cereali di alto fusto, nell'area determinata dal triangolo avente i due lati (cateri) sugli allineamenti di distacco e per una lunghezza di metri dieci dall'incrocio di due strade comunali.

- Il Comando VV.UU. è incaricato della vigilanza per la perfetta applicazione delle nuove disposizioni regolamentari per le quali a cura del Sindaco sarà pubblicato apposito manifesto.

INFINE

### IL CONSIGLIO COMUNALE

CON successiva votazione espressa per alzata di mano e all'unanimità dei presenti,

### DELIBERA

di dichiarare la presente immediatamente esecutiva per urgenza.

---



idov alla non e n. a

IL PRESIDENTE

*Donna*

Il Membro Anziano

*Alm. Bernini*



Il Segretario

*Indirizzo*

ESTREMI DI APPROVAZIONE O DI ESECUTIVITA

Il Procuratore

# CITTA' DI BUSCA

PROVINCIA DI CUNEO

## VERBALE DI DELIBERAZIONE

DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 85

Data, 8.6.1976

Relazione di pubblicazione

### PUBBLICATO

all'Albo Pretorio  
per 15  
giorni consecutivi  
dal 15 GIU. 1976  
al 29 " " 1976  
opposizioni

Il Segretario

Inviato alla Sez. Reg. di  
Controllo - Cuneo

11 LUG. 1976

Prot. N. 1580

Pubblicato all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi dal 15.6.1976 al 29.6.1976 senza seguito di opposizione.  
Pervenuto al Comitato di Controllo E.E.L. n. 5.1.1976 N. 04.933. Divenuto esecutivo ai sensi dell'art. 59 (3° comma) Legge 10-2-1953 n. 32.  
Busca il 2-8-1976

Il Segretario

**OGGETTO:** MODIFICA Regolamento di Polizia Rurale - Distanze per il piantamento di alberi nel territorio Comunale.

L'anno millenovecentosettantasei addì otto del mese di giugno alle ore 20,00 nella solita sala delle riunioni. Provisto esaurimento delle formalità prescritte dalla vigente Legge Comunale e Provinciale, vennero per oggi convocati i componenti di questo Consiglio Comunale in seduta pubblica straordinaria di 1° convocazione, (del Giunta M. n. 196 del 1.6.1976)

Sono presenti i Signori :

- |                   |                     |
|-------------------|---------------------|
| BONO Dario        | LERDA Emanuele      |
| BERNARDI Bernard  | MATTIO Teresio      |
| CISMONDI Giovanni | PAOLETTI Luigi      |
| ROSSO Angelo      | DEMARCHI Felice     |
| DELHINO Teresio   | CISCHINO Dario      |
| BARBERIS Pietro   | BONGIOVANNI Edmondo |
| BARALE Piercarlo  | MASOERO Reno        |
| LOVERA Chiara     | FASSINO Giuseppe    |
| RAINERI Aldo      | DEGIOVANNI Fermo    |
| SASIA Domenico    | SALVAGNO Giovanni   |
|                   | BARBANO Franco      |

Sono assenti i Signori :

- |               |                   |                |
|---------------|-------------------|----------------|
| AIMAR Bernard | CISMONDI Giovanni | LOVERA Chiara  |
| Freddo        | MASOERO Reno      | BARBANO Franco |

Con l'intervento e l'opera del Signor BRAMARDO Giorgio - Segretario Comunale - il Signor BONO Dario nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza conosciuta legale il numero degli intervenuti, N. 16 su n. 20 assegnati ed in carica, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto suindicato.

PER relazione dell'Assessore anziano;

RICHIAMATA la propria deliberazione n. 15 del 30.1.1976 con la quale erano state apportate sostanziali modifiche alla delibera n. 11 del 12.12.1957 riguardante le norme per le distanze per il piantamento di alberi;

PRESO atto che il Comitato Regionale di Controllo - Sezione di Cuneo, con nota n. 1594/6081 in seduta del 5.3.1976 ha richiesto di precisare quali determinazioni intenda assumere codesto Comune in merito alla nota dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste protocollo n. 2071;

RITENUTO di confermare la predetta deliberazione modificando unicamente l'art. 4 nel seguente tenore:

Art. 4. - In corrispondenza di incroci e biforcazioni di strade vicinali e comunali, sarà vietato il piantamento di alberi, arbusti e cereali di alto fusto, che superino i m. 1,50 di altezza, nell'area determinata dal triangolo avente i due lati (cateti) sugli allineamenti di distacco e per una lunghezza di m. 5 dall'incrocio di due strade.

DOPO breve esame e discussione;

SULLA propsta del Sindaco e dell'assessore anziano;

CON votazione espressa per alzata di mano e all'unanimità dei presenti;

### D E L I B E R A

di confermare la deliberazione di questo Consiglio n. 15 del 30.1.1976, relativa alla determinazione delle distanze per il piantamento di alberi nel territorio comunale nel testo che qui si riporta, con variazione dell'art. 4 come detto in premessa;

Il punti 3° e 4° della deliberazione consiliare n. 11 del 12.12.1957 sono abrogati e sostituiti dai seguenti:

ART. 3 - Per i piantamenti di qualsiasi tipo, di alto, medio e basso fusto, comprese le siepi, la distanza minima da osservare dal confine del vicino e dalle strade vicinali è di metri tre. Dalle strade comunali la distanza è elevata a metri cinque.

ART. 4 - In corrispondenza di incroci e biforcazioni di strade vicinali e comunali, sarà vietato il piantamento di alberi, arbusti e cereali di alto fusto, che superino i m. 1,50 di altezza, nell'area determinata dal triangolo avente i due lati (cateti) sugli allineamenti di distacco e per una lunghezza di m. 5 dall'incrocio di due strade.

Il Comandante V.V. è incaricato della vigilanza per la perfetta applicazione delle nuove disposizioni regolamentari per le quali a cura del Sindaco sarà pubblicato apposito manifesto.



13/11

Il Membro Anziano  
*[Handwritten Signature]*



Il Segretario  
*[Handwritten Signature]*

ESTREMI DI APPROVAZIONE O DI ESECUTIVITA'

*[Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page]*



COMUNE DI BUSCA

PROVINCIA DI CUNEO

VERBALE DI DELIBERAZIONE

DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 380

15.12.89

OGGETTO: Distanze per il piantamento di alberi - Modifica regolamento.

L'anno millenovecento ottantanove addì  
 quindici del mese di Dicembre  
 alle ore 21.00 nella solita sala delle riunioni.

Previo esaurimento delle formalità prescritte dalla vigente Legge Comunale e Provinciale, vennero per oggi convocati i componenti di questo Consiglio Comunale in seduta pubblica straordinaria di Prima convocazione.

Sono presenti i Signori:

	Pres.	Ass.
1) DELFINO Dr. Teresio	Sindaco	P
2) BONO Dario	Consigliere	A
3) CISMONTI Geom. Gianmichele	"	P
4) ROSSO Angelo	"	P
5) LOVERA Chlaffredo	"	A
6) ALFIERI Tommaso	"	A
7) PAROLA Dr. Carlo Alberto	"	P
8) LERDA Emanuele	"	P
9) ROSSO Prof. Pier Carlo	"	P
10) BALLATORE Sergio	"	P
11) GIRARDI Giacomino	"	P
12) MATTIO Teresio	"	P
13) GOZZARINO M.to Elio	"	P
14) BORELLO Ing. Ivo	"	A
15) STRUMIA Giovanni	"	P
16) FASSINO Prof. Giuseppe	"	P
17) ROMANO Dr. Marlo	"	A
18) FLEGO Geom. Gian Mauro	"	P
19) AMBROGIO Dr. Elio	"	A
20) MONGE Aldo	"	P
	14	6

Con l'intervento e l'opera del Signor MAZZOLA Dr. Pietro  
 Segretario comunale (1)

Il Signor DELFINO Dr. Teresio nella sua  
 qualità di (2) Sindaco assume la presidenza  
 e riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta  
 per la trattazione dell'oggetto sulindicato.

Relazione di pubblicazione

Il presente verbale è

in corso di pubblicazione  
 stato pubblicato

per 15 giorni consecutivi e cioè  
 dal 2 GEN 1990  
 al 10 GEN 1990  
 all'Albo Pretorio del Comune al  
 sensi dell'art. 3 Legge 9-6-1947  
 n. 530.

IL SEGRETARIO

F.to MAZZOLA Dr. Pietro

OPPOSIZIONI

Il  
 IL SEGRETARIO

Comunicato al CO.RE.CO.  
 Trasmesso

Sezione di CUNEO

Il  
 Prot. N. 11

Ricevuto dal CO.RE.CO.

Il 2/1/90  
 Prot. N.

Divento esecutivo per decorrenza di termini, ai sensi delle leggi in vigore.

Il 21/12/1989  
 IL SEGRETARIO

- Dato atto che si allontana dalla Sala Consiliare il Cons. BONO Dario e rientrano i Consiglieri MONGE Aldo, LERDA Emanuele e FASSINO Prof. Giuseppe, per cui il numero dei presenti risulta di n. 14;

### IL CONSIGLIO COMUNALE

- Per relazione dell'Assessore all'Agricoltura Sig. ROSSO Angelo;
- Vista la deliberazione n. 23 del 20.04.1979, con la quale è stata disciplinata la distanza per i piantamenti di alberi;
- Richiamata la deliberazione consiliare n. 245 del 24.7.1989, con la quale veniva rilevata la necessità di rivedere la problematica relativa alle distanze dei piantamenti di alberi dalle proprietà, rinviando l'esame dell'argomento ad una delle prossime sedute, richiedendo alla Commissione Comunale per l'Agricoltura e le Foreste di pronunciarsi in merito;
- Visto l'estratto del verbale della Commissione Agricoltura della seduta del 14.11.1989, dal quale risultano le seguenti proposte di modifica delle disposizioni in materia attualmente in vigore:
  - Per i piantamenti di alberi ad alto fusto si propone di portare la distanza da osservare nei rapporti di vicinato, da mt. 10 a mt. 15;
  - Per i piantamenti di alberi di medio fusto la distanza dal confine del vicino e da tutte le strade pubbliche e private proposta è di mt. 5, a modifica delle disposizioni attualmente in vigore che prevedono mt. 3;
- Il Consigliere ROSSO Prof. PierCarlo si dichiara d'accordo sulla proposta formulata dalla Commissione Agricoltura;
- Il Consigliere FLEGO Geom. GianMauro riferisce di ritenere valido quanto proposto, ma, a suo parere, sarebbe opportuno variare il punto 5, aumentando di mt. 5 la distanza dei piantamenti di qualsiasi tipo che superino i mt. 1,15 di altezza, dai due allineamenti di distacco, in prossimità degli incroci; propone inoltre di specificare, se possibile, la distanza delle piante da frutta nei giardini;
- L'Assessore all'Agricoltura Sig. ROSSO Angelo risponde dicendo che la proposta è valida, però, prima di ogni ulteriore intervento, occorre far rispettare l'attuale distanza e successivamente si potrà procedere in merito;

Proceduto quindi a votazione unanime favorevole, espressa per alzata di mano,

### D E L I B E R A

- 1°- di approvare le proposte formulate dalla Commissione Comunale per l'Agricoltura e le Foreste, descritte in narrativa;
- 2°- di modificare i punti n. 2 e 3 del regolamento attualmente in vigore come segue:
  - di portare la distanza dei piantamenti di alberi ad alto fusto vicino ai terreni coltivati, da mt. 10 a mt. 15 e degli alberi di medio fusto da mt. 3 a mt. 5, dal confine del vicino;

\*\*\*\*\*



Il presente verbale viene firmato, ai sensi dell'art. 301 del T. U. 1915, dal Presidente, dal Membro Anziano presenti alla trattazione dell'oggetto e dal Segretario estensore.

IL PRESIDENTE

F.to (DELFINO Dr. Teresio)

Il Membro Anziano

F.to (CISMONDI Geom. GianNichele)

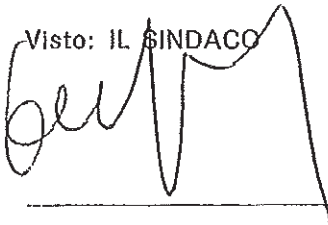
Il Segretario

F.to (MAZZOLA Dr. Pietro)

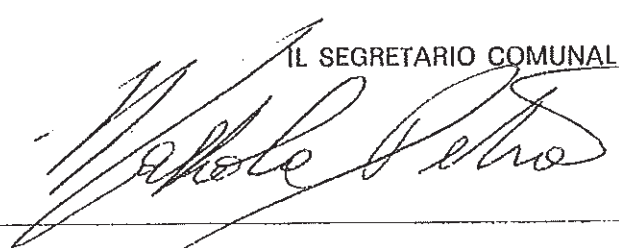
Per copia conforme all'originale rilasciata in carta libera per uso amministrativo.

II

Visto: IL SINDACO



IL SEGRETARIO COMUNALE



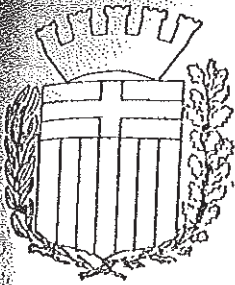
ESTREMI DI APPROVAZIONE O DI ESECUTIVITA'

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO

Sezione di CUNEO

RICHIAMI

- (1) Segretario Comunale o Assessore assunto alle funzioni per impedimento del Segretario.
- (2) Sindaco o Assessore anziano ecc.



COMUNE DI BUSCA

ORIGINALE

Provincia di Cuneo

\*\*\*

VERBALE DI DELIBERAZIONE  
DEL  
CONSIGLIO COMUNALE

N. 47

OGGETTO: Modifica Regolamento Comunale Distanze Piantamento Alberi.

L'anno millenovecentonovantuno, addì ventotto del mese di Maggio, alle ore 19,00 nella sede municipale del Comune di Busca.

Previo esaurimento delle formalità prescritte dalla vigente legge comunale e provinciale si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica straordinaria, sessione primaverile - di prima convocazione.

All'appello risultano:

		Pres.	Ass.
1) DELFINO dr. Teresio	Sindaco	P	
2) ROSSO Angelo	Consigliere	P	
3) BONO Dario	"	P	
4) CISMONTI GianMichele	"		A
5) PAROLA Carlo Alberto	"	P	
6) BOCCARDO Alessandra	"	P	
7) ALFIERI Tommaso	"		A
8) GOSSO Luca Bartolo	"	P	
9) ROSSO Prof. PierCarlo	"	P	
10) LOVERA Chiaffredo	"	P	
11) BALLATORE Sergio	"	P	
12) AIMAR Giuseppe Franco	"	P	
13) MARTINI Maddalena Maria	"		A
14) BIMA Aldo	"		A
15) FASSINO Giuseppe	"		A
16) FLEGO GianMauro	"	P	
17) AMBROGIO Elio	"	P	
18) GARINO Marcello	"		A
19) STRUMIA Giovanni	"		A
20) MALETTA Maurizio	"	P	
		13	7

Assiste il Segretario Comunale Sig. MAZZOLA dr. Pietro, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Il Sig. DELFINO dr. Teresio, nella sua qualità di Sindaco, assume la presidenza e, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

PER relazione dell'Assessore all'Agricoltura ROSSO Angelo ;

VISTA la deliberazione consiliare N. 380 del 15/12/1989, con la quale è stata disciplinata la distanza dei piantamenti di alberi, mediante modifica del regolamento Comunale approvato con deliberazione consiliare N. 23 del 20/4/1979;

VISTO l'estratto del verbale della Commissione Agricoltura della seduta del 19/4/1991, dal quale risultano le seguenti proposte di modifica delle disposizioni in materia, attualmente in vigore:

Punto 3° del Regolamento:

Per il piantamento di alberi di medio fusto (alberi di altezza compresa tra l. m. 3,5 e m. 6) dovrà osservarsi la distanza di m. 5 dal confine del vicino e m. 3 da tutte le strade pubbliche e private.

Punto 4° (paragrafo di nuova istituzione):

Per gli alberi la cui altezza è compresa tra m. 2 e m. 3,5, dovrà osservarsi la distanza di m. 3,5 dal confine del vicino e m. 3 da tutte le strade pubbliche e private, con l'obbligo per i trattamenti antiparassitari sulle piante adiacenti il confine, di procedere all'operazione unicamente dall'esterno verso l'interno del piantamento.

L'Assessore ROSSO Angelo fa rilevare che fino ad oggi la distanza dei piantamenti di alberi dal confine del vicino da osservare è di N. 5, in quanto, si consideravano piante di altezza compresa tra m. 3,5 e m. 6,00.

Attualmente, con le nuove tecnologie, le piante da frutta sono tenute ad una altezza compresa tra m. 2 e m. 3,5 per cui risulta necessario regolamentare tale categoria di piantamenti nel rapporto di vicinato, come proposto dalla Commissione Agricoltura, su suggerimento dell'Associazione CATA di Busca;

RITENUTO pertanto di dover modificare il regolamento comunale disciplinante le distanze dei piantamenti degli alberi, secondo le indicazioni proposte dalla Commissione Comunale per l'Agricoltura;

DATO atto del parere favorevole del Segretario Comunale Capo, ai sensi dell'Art. 53 della Legge 142/90 ;

CON votazione unanime favorevole, espressa per alzata di mano;

### D E L I B E R A

1° - di approvare le proposte formulate dalla Commissione Comunale per l'Agricoltura e le foreste, descritte in narrativa;

2° - di modificare il regolamento comunale per la disciplina delle distanze dei piantamenti degli alberi, come segue:

PUNTO 3° del Regolamento:

Per il piantamento di alberi di medio fusto (alberi di altezza compresa tra l. m. 3,5 e m. 6) dovrà osservarsi la distanza di m. 5 dal confine del vicino e m. 3 da tutte le strade pubbliche e private.

PUNTO 4° (paragrafo di nuova istituzione):

Per gli alberi la cui altezza è compresa tra l. m. 2 e m. 3,5, dovrà osservarsi la distanza di m. 3,5 dal confine del vicino e m. 3 da tutte le strade pubbliche e private con l'obbligo, nel corso dei trattamenti antiparassitari da irrorare le due file esterne adiacenti il confine, solo verso l'interno della piantagione. Per cui tale regolamento risulterà come da allegato "A".

In es-  
ecutiva  
pubblicat

Rende  
alberi in:

1) - Per  
publ  
can  
stra

2) - Per  
camp  
dis  
fusi

3) - Per  
met  
del

4) - Per  
osse  
da  
tra  
con

5) - Per  
l'ai  
con

6) - In c  
qual  
e M  
met

7) - Le  
di  
circ  
ord  
inc  
dal

\* Tal:

I t  
ten:



DETERMINAZIONE DELLE DISTANZE PER IL PIANTAMENTO DI  
ALBERI NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI BUSCA

\*\*\*\*\*

In esecuzione della deliberazione consiliare n. 47 del 28.05.1991, divenuta esecutiva ai sensi dell'Art. 45 della Legge 08.06.1990, n. 142 in data e pubblicata a norma di Legge all'Albo Pretorio Comunale, senza opposizioni:

I L S I N D A C O

Rende noto che a datare dal le distanze da osservare per il piantamento di alberi in tutto il territorio del Comune di Busca, sono le seguenti:

- 1) - Per i piantamenti di alberi di alto fusto, a filare unico, lungo le strade pubbliche di ogni categoria, argini di fiumi, torrenti, bealere demaniali, canali consorziati, la distanza da osservare è di metri TRE, dal sedime stradale.
- 2) - Per i piantamenti di alberi di alto fusto vicino a terreni coltivati (prati - campi - frutteti - giardini ecc.) dovrà osservarsi sempre e comunque la distanza di metri QUINDICI dal confine del vicino. Si intendono piante di alto fusto tutte le piante che superino i sei metri di altezza.
- 3) - Per il piantamento di alberi di medio fusto (alberi di altezza compresa tra i metri 3,5 e metri 6) dovrà osservarsi la distanza di metri CINQUE dal confine del vicino e metri TRE da tutte le strade pubbliche e private.
- 4) - Per gli alberi la cui altezza è compresa tra i metri 2 e metri 3,5, dovrà osservarsi la distanza di metri TRE e MEZZO dal confine del vicino e metri TRE da tutte le strade pubbliche e private, con l'obbligo, nel corso dei trattamenti antiparassitari, di irrorare le due file esterne adiacenti il confine, solo verso l'interno della piantagione.
- 5) - Per i piantamenti di viti, lamponi, piantine da vivaio, che non superino l'altezza di metri due, dovrà osservarsi la distanza di metri UNO e MEZZO dal confine del vicino e da tutte le strade pubbliche e private.
- 6) - In corrispondenza di incroci di strade pubbliche, è vietato il piantamento di qualsiasi tipo di alberi, arbusti, cereali, che superino l'altezza di metri UNO e MEZZO dal piano di campagna, nel triangolo determinato dalla lunghezza di metri CINQUE sui due allineamenti di distacco dall'incrocio delle due strade.
- 7) - Le piante attualmente a dimora lungo le strade pubbliche, che risultino causa di danno al sedime stradale e di intralcio e pericolo alla sicurezza della circolazione stradale, dovranno essere abbattute dai proprietari, previa ordinanza del Sindaco. In caso di inosservanza, le piante saranno rimosse dagli incaricati del Comune, a spese del proprietario, secondo le procedure previste dalla Legge.

\* Tali norme valgono anche nell'ipotesi prevista dall'Art. 893 del Codice Civile.

I trasgressori alle presenti norme verranno perseguiti a norma di Legge e tenuti a rimettere ogni cosa in pristino stato.

Il presente verbale viene firmato, ai sensi dell'art. 301 del T. U. 1915, dal Presidente, dal Membro Anziano presenti alla trattazione dell'oggetto e dal Segretario estensore.

IL MEMBRO ANZIANO  
(ROSSO Angelo)

IL PRESIDENTE  
(DELFINO Dr. Teresa)



IL SEGRETARIO  
(MAZZOLA Dr. Pietro)

\*\*\*\*\*

Su attestazione del Messo Comunale certifico che la presente deliberazione è stata pubblicata all'albo pretorio il giorno **11 GIU. 1991** e vi rimarrà, ai sensi dell'art. 47 della Legge 8,6.1990, n. 142, per giorni quindici.

IL SEGRETARIO  
MAZZOLA Dr. Pietro

\*\*\*\*\*

La presente deliberazione è stata trasmessa al Comitato Regionale di Controllo il **19 GIU. 1991** prot. n. **5054**  
Ricevuta dal Co. Re. Co. il **12.6.91** prot. n. **001827**

\*\*\*\*\*

La presente deliberazione è divenuta esecutiva, ai sensi dell'articolo 45 della Legge 8.6.1990 n. 142.

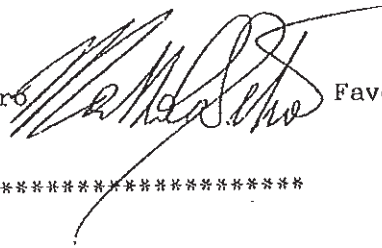
Busca li

**3 LUG. 1991**

IL SEGRETARIO

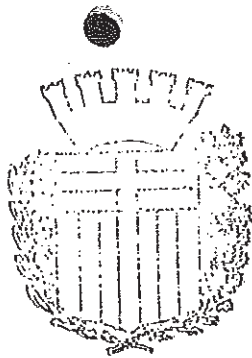
\*\*\*\*\*

La presente deliberazione ha ottenuto i seguenti pareri ai sensi dell'art. 53, comma 1, Legge 8 Giugno 1990, N. 142:

IL SEGRETARIO COMUNALE F.to MAZZOLA Pietro  Favorevole

\*\*\*\*\*

OGG  
19,  
pro  
see  
1.  
2.  
3.  
4.  
5.  
6.  
7.  
8.  
9.  
10,  
11.  
12.  
13.  
14,  
15,  
16,  
17,  
18,  
19,  
20,  
rec  
e,  
tra



COMUNE DI BUSCA

Provincia di Cuneo

\*\*\*

VERBALE DI DELIBERAZIONE

DEL

CONSIGLIO COMUNALE

N. 5.

OGGETTO: Integrazione del Regolamento Comunale di Polizia Rurale.

L'anno millenovecentonovantacinque, addì trenta del mese di Gennaio, alle ore 21,00 nella sede municipale del Comune di Busca.

Previo esaurimento delle formalità prescritte dalla vigente legge comunale e provinciale si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica.

All'appello risultano:

		Pres.	Ass.
1) ROSSO Angelo	Sindaco	P	
2) DELFINO Teresio	Consigliere	P	
3) BONO Dario	"	P	
4) CISMONDI GianMichele	"	P	
5) PAROLA Carlo Alberto	"	P	
6) BOCCARDO Alessandra	"	P	
7) ALFIERI Tommaso	"	P	
8) GOSSO Luca Bartolo	"	P	
9) ROSSO Prof. PierCarlo	"	P	
10) LOVERA Chiaffredo	"	P	
11) BALLATORE Sergio	"		A
12) AIMAR Giuseppe Franco	"	P	
13) MARTINI Maddalena Maria	"	P	
14) BIMA Aldo	"	P	
15) FASSINO Giuseppe	"	P	
16) FLEGO GianMauro	"	P	
17) AMBROGIO Elio	"		A
18) GARINO Marcello	"		A
19) STRUMIA Giovanni	"	P	
20) MALETTTO Maurizio	"	P	
		17	3

Assiste il Segretario Generale Sig. PANDIANI Dr. Pietro, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Il Sig. ROSSO Angelo, nella sua qualità di Sindaco, assume la presidenza e, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.



## IL CONSIGLIO COMUNALE

- Richiamata la deliberazione del Consiglio comunale n. 47 in data 28 maggio 1991, con la quale venivano apportate alcune modifiche al Regolamento Comunale disciplinante le distanze da osservarsi per il piantamento di alberi;
- Atteso che tale Regolamento precisa al punto terzo che la distanza da osservarsi per il piantamento di alberi di medio fusto in adiacenza a strade pubbliche e private è di metri tre;
- Rilevato che al punto primo di detto regolamento viene, tra l'altro, indicata in metri tre, la distanza da osservare per il piantamento di alberi di alto fusto, a filare unico, lungo le strade pubbliche di ogni categoria, senza nulla precisare circa le strade private;
- Atteso che lo spirito di detto regolamento è di normare allo stesso modo la distanza dei piantamenti sia riguardo alle strade pubbliche, sia riguardo a quelle private, e ritenuto quindi, per maggiore chiarezza, di integrare il suddetto articolo precisando che la distanza da osservarsi per il piantamento di alberi di alto fusto a filare unico, lungo le strade pubbliche e private di ogni categoria, argini di fiumi, torrenti, bealere demaniali, canali consorziati, è di metri TRE dal sedime stradale o dalla sponda del canale o bealera o dall'argine del fiume;
- Ritenuto quindi di apportare al regolamento in argomento la succitata integrazione;
- Dato atto del parere favorevole del Segretario Generale, ai sensi dell'art. 53 della Legge n. 142/1990;

Con votazione unanime favorevole, espressa per alzata di mano,

## D E L I B E R A

- 1°- di sostituire, per i motivi espressi in narrativa, il punto primo del regolamento comunale per il piantamento di alberi nel territorio del Comune di Busca, con il seguente:  
"Per i piantamenti di alberi di alto fusto, a filare unico, lungo le strade pubbliche e private di ogni categoria, argini di fiumi, torrenti, bealere demaniali, canali consorziati, la distanza da osservare è di metri TRE dal sedime stradale o dagli argini di fiumi e torrenti o dalla sponda di canali consorziati o bealere demaniali".

\*\*\*\*\*

Il Presente verbale viene firmato, ai sensi dell'art. 301 del T. U., 1915, dal Presidente, dal Membro Anziano presenti alla trattazione dell'oggetto e dal Segretario estensore.

IL PRESIDENTE  
(ROSSO Angelo)

IL MEMBRO ANZIANO  
(DELFINO Teresio)

IL SEGRETARIO  
(PANDIANI Dr. Pietro)

\*\*\*\*\*

Su attestazione del Messo Comunale certifico che la presente deliberazione è stata pubblicata all'albo pretorio il giorno 27 FEB 1995 e rimarrà, ai sensi dell'art. 47 della Legge 8.6.1990, n. 142, per giorni quindici.

IL SEGRETARIO  
PANDIANI Dr. Pietro

\*\*\*\*\*

La presente deliberazione è stata trasmessa al Comitato Regionale di Controllo il 27 FEB 1995 n. 1786  
Ricevuta dal Co. Re. Co. il 27/2/95 prot. n. 1490

\*\*\*\*\*

La presente deliberazione è divenuta esecutiva, ai sensi dell'articolo 45 della Legge 8.6.1990 n. 142.

Busca li 28 MAR 1995

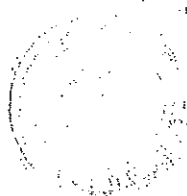
IL SEGRETARIO

\*\*\*\*\*

COMUNE DI BUSCA

Fotocopia conforme all'originale  
depositato in questo ufficio per  
uso amministrativo.

Il 27 FEB 1995



IL RESPONSABILE DELL'ARCHIVIO

*[Handwritten signature]*

CITTA' DI BUSCA

REFERITO DI POSSESSIONE

Il presente verbale è stato consegnato in duplice copia al Segretario di questo Comune il 28.03.95  
al 11.03.95  
(Reg. N. 82)

IL MESSO COMUNALE